



«Avvisi» dalla Vaticana

“Biblioteche in Biblioteca”: mostra di manoscritti in occasione della pubblicazione di un volume della Scuola Vaticana di Biblioteconomia

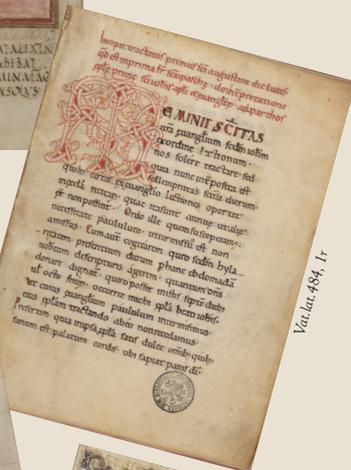
**B**iblioteche in Biblioteca: mostra di manoscritti vaticani è il titolo di una piccola, ma significativa mostra organizzata nel Salone Sistino. Alcuni preziosi codici sono stati esposti in occasione della presentazione del volume *Per una storia delle biblioteche dall'antichità al primo Rinascimento*, curato da Antonio Manfredi, vice-direttore della Scuola, con la collaborazione di Francesca Curzi e Stefania Laudoni. Con questo volume si riapre la collana *La casa dei libri: quaderni della Scuola di Biblioteconomia*, a oltre venticinque anni dal secondo numero pubblicato nel 1993; la prima monografia risale al 1990.

Dal 27 maggio al 28 giugno, è stato possibile visitare la mostra, anche tramite prenotazione, e ammirare codici provenienti da importanti *scriptoria* e da biblioteche italiane ed europee, tutti citati nel volume appena pubblicato.

Una bella opportunità che non si vuole rimanga un *unicum*; si sta pensando a un apposito spazio espositivo per ospitare future iniziative da proporre agli studiosi, ma anche a un pubblico non specializzato che possa avvicinarsi e apprezzare i molti tesori normalmente a disposizione dei soli specialisti del settore.



Vat.lat.3867, 3v



Vat.lat.484, 1r



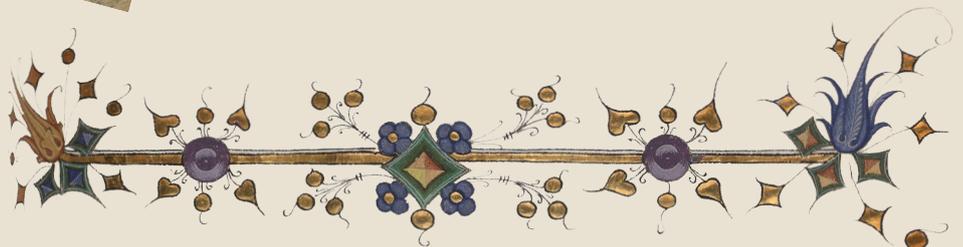
Vat.lat.1777, 1r



Vat.lat.3199, 1r



Vat.lat.1801, 1r





Sono stati esposti il *Virgilio romano* (Vat.lat.3867, sec. V-VI), giunto in Vaticana da Saint-Denis, intorno al 1475; il codice che contiene il *Psalterium benedictinum* (Vat.lat.84, sec. XI) proveniente da Nonantola, mentre il bellissimo *Liber benedictus* (Vat.lat.1202, sec. XI) è cassinese; al f. IIr: l'abate Desiderio dona un codice a s. Benedetto, e con esso, simbolicamente, la ricchezza materiale del monastero. Il manoscritto contenente l'*Opera* di s. Agostino (Vat.lat.484, sec. XII), proviene da Fonte Avellana, ed è giunto in Vaticana nel sec. XVI. L'*Opera* di s. Pier Damiani (Chig.A.VII.218, sec. XII in.) proviene da Pomposa, mentre dalla biblioteca di San Marco, Firenze, è giunto all'inizio del Novecento il codice *Barb.gr.87* (c. 1440) appartenuto a Niccolò Niccoli. È stato esposto anche il *Vat.lat.3199*, esemplare della *Divina Commedia* donato da Giovanni Boccaccio a Francesco Petrarca; il codice pertanto rappresenta le tre corone della prima letteratura italiana. Due manoscritti sono stati scelti a rappresentare le biblioteche papali: la sede avignonese con il codice delle *Epistole* di Plinio (Vat.lat.1777, sec. XIV), esemplare dedicato a Benedetto XIII de Luna e giunto in Vaticana con Giulio II; e per la Vaticana il manoscritto che contiene la prima traduzione *De bello peloponnesiaco* di Tucidide (Vat.lat.1801), codice realizzato da Lorenzo Valla per Niccolò V, fondatore della Biblioteca Apostolica.



Lunedì 27 maggio, presso la Galleria Lapidaria, è stato presentato il volume sopra menzionato, che propone a tutti gli interessati alla materia, anche ai meno esperti, le lezioni tenute per il corso annuale di "Storia delle biblioteche", raccolte da alcuni studenti e da loro stessi rielaborate sotto la guida del docente. Diviso in otto capitoli, il libro ripercorre la storia delle biblioteche dal mondo antico a quello medievale, al Rinascimento, fino all'inizio dell'età moderna, affrontando non tanto e non solo la storia in senso istituzionale, ma mettendo in evidenza quegli aspetti all'interno di un percorso storico di centri scrittori e biblioteche che vertono sulla *conservazione* e lo *studio* dei testi.



Viene così posta in rilievo anche la *vexata quaestio* legata alla missione delle biblioteche, la *conservazione/fruizione*, la necessità di conservare i documenti per le future generazioni, ma allo stesso tempo il dovere di renderli pienamente fruibili nel presente, attività che necessariamente fa riferimento a un ambito più complesso che, per il periodo considerato, comprende anche la *produzione* e la *trasmissione* dei testi.

Una scuola facente parte di un'istituzione come la Biblioteca Vaticana può mettere in evidenza tali problemi per la conoscenza diretta che mettono in campo l'Istituzione e coloro che la rappresentano. Com'è stato sottolineato durante la presentazione del volume, citando una lettera del Petrarca: «i libri ci parlano, ci danno consigli, vivono insieme a noi»; noi dobbiamo ascoltarli, imparare da loro e farli vivere nel miglior modo possibile perché la nostra vita, anche grazie ad essi, possa essere migliore.

Pasqua 2019  
(21 aprile)

Risurrezione

E' risorto: il capo santo  
più non posa nel sudario  
è risorto: dall'un canto  
dell'avello solitario  
sta il coperchio rovesciato:  
come un forte inebriato,  
il Signor si risvegliò.

Era l'alba; e molli il viso  
Maddalena e l'altre donne  
fean lamento in su l'Ucciso;  
ecco tutta di Sionne  
si commosse la pendice  
e la scolta insultatrice  
di spavento tramortì.

Un estranio giovinetto  
si posò sul monumento:  
era folgore l'aspetto  
era neve il vestimento:  
alla mesta che 'l richiese  
diè risposta quel cortese:  
è risorto; non è qui.

Alessandro Manzoni  
(Inni sacri)



Vat.ebr.617, 11r-10v

In questi fogli vengono rappresentate  
le erbe amare e il pane azzimo

Chig.C.VII.205, 271r

“Pasqua” è il nome della festa ebraica che commemora l'uscita di Israele dall'Egitto, e della festa cristiana della resurrezione di Cristo, la più antica e la più importante del Cristianesimo.

La festa ebraica (Pesah) si celebra ogni anno nel giorno 14° del mese “nisan”, o sia nel giorno del plenilunio del primo mese dell'anno sacro, in primavera, e ha come contenuto fondamentale la memoria dell'uscita dall'Egitto. Essa culmina in una celebrazione conviviale a carattere familiare.

La Pasqua cristiana (Pascha) si celebra la domenica, giorno della resurrezione di Gesù, preceduta da un periodo preparatorio (tempo di quaresima, di passione), dalle celebrazioni della settimana santa (fra cui i riti del venerdì santo).

Il termine Pasqua ha significato di “Passione”, perché nella passione di Cristo noi assieme con lui passiamo dalla morte alla vita.



## 13 giugno, festa di s. Antonio di Padova



S. Bartolini, *Sermone ai pesci* (xilografia a colori)



Nato a Lisbona tra il 1190 e il 1195, s. Antonio (Fernando di Buglione) è detto di Padova perché i ricordi più importanti della sua attività apostolica sono in quella città, dove morì il 13 giugno 1231 e dove si venera il suo sepolcro.

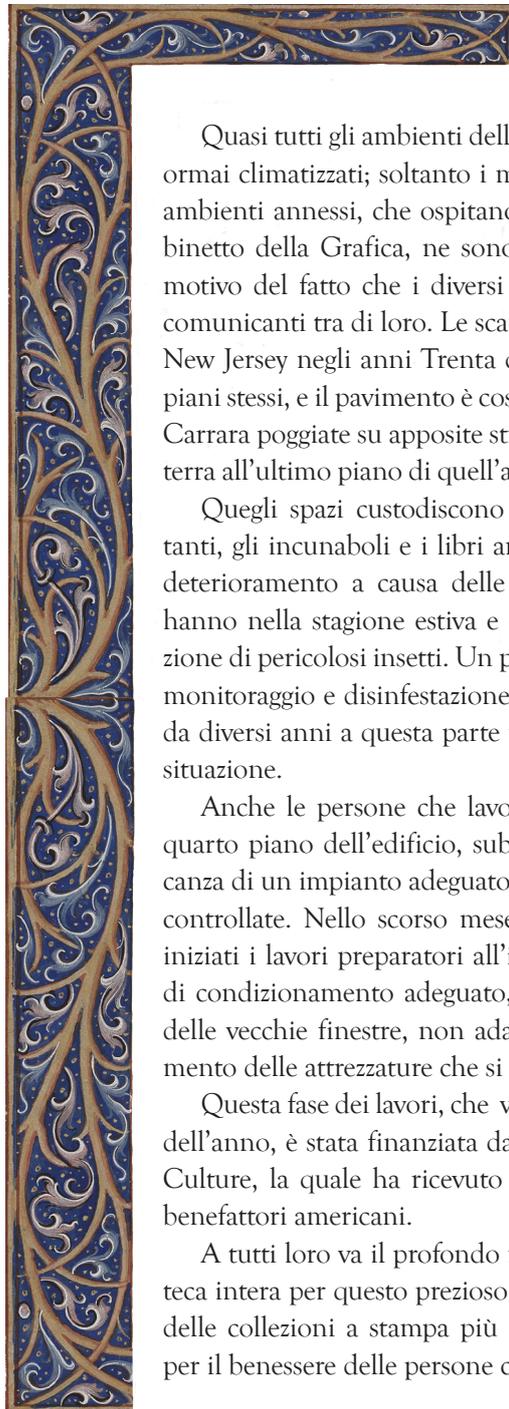
Entrò nell'ordine dei Frati Minori e divenne un insigne predicatore; la sua grande opera è costituita dai *Sermones*, un compendio dei suoi discorsi e della sua dottrina teologica. Nel 1946 Pio XII lo proclamò dottore della chiesa universale.

L'immagine che proponiamo in occasione della sua festa è quella che ricorda il miracolo della predica ai pesci, che richiama un'altra predica particolare, quella di san Francesco agli uccelli.

Il miracolo sarebbe avvenuto nella città di Rimini, che era nelle mani di gruppi di eretici. Al suo arrivo in città, il missionario francescano venne isolato in un muro di silenzio. Antonio non trovava a chi rivolgere la parola; le chiese erano vuote, in piazza nessuno sembrava far caso a ciò che diceva. Si incamminò verso il mare, mentre pregava e meditava. Giunto al mare, disse: «Dal momento che voi dimostraste di essere indegni della parola di Dio, ecco, mi rivolgo ai pesci, per confondere più apertamente la vostra incredulità».

E i pesci affiorarono a centinaia e a migliaia, per ascoltare la parola di esortazione e di lode del santo.

## Iniziati i lavori di climatizzazione nel braccio di Giulio II



Quasi tutti gli ambienti della Biblioteca Apostolica sono ormai climatizzati; soltanto i magazzini degli stampati e gli ambienti annessi, che ospitano la Sezione Archivi e il Gabinetto della Grafica, ne sono ancora sprovvisti, anche a motivo del fatto che i diversi piani non sono isolati, ma comunicanti tra di loro. Le scaffalature d'acciaio giunte dal New Jersey negli anni Trenta del secolo scorso, formano i piani stessi, e il pavimento è costituito da lastre di marmo di Carrara poggiate su apposite strutture che vanno dal piano-terra all'ultimo piano di quell'ala dell'edificio bramantesco.

Quegli spazi custodiscono collezioni a stampa importanti, gli incunaboli e i libri antichi, che sono a rischio di deterioramento a causa delle temperature elevate che si hanno nella stagione estiva e che favoriscono la proliferazione di pericolosi insetti. Un periodico e costante lavoro di monitoraggio e disinfestazione dei volumi viene impiegato da diversi anni a questa parte per tenere sotto controllo la situazione.

Anche le persone che lavorano negli spazi annessi, al quarto piano dell'edificio, subiscono gli effetti della mancanza di un impianto adeguato a mantenere le temperature controllate. Nello scorso mese di aprile sono finalmente iniziati i lavori preparatori all'inserimento di un impianto di condizionamento adeguato, a partire dalla sostituzione delle vecchie finestre, non adatte per il corretto funzionamento delle attrezzature che si andranno a installare.

Questa fase dei lavori, che verrà completata entro la fine dell'anno, è stata finanziata dalla fondazione Sanctuary of Culture, la quale ha ricevuto fondi importanti da alcuni benefattori americani.

A tutti loro va il profondo riconoscimento della Biblioteca intera per questo prezioso contributo alla salvaguardia delle collezioni a stampa più importanti della Vaticana e per il benessere delle persone che vi lavorano.



## Catalogati gli stampati su pergamena

Grazie all'amichevole interessamento dell'ambasciatore emerito di Svezia presso la Santa Sede, Fredrik Vahlquist, e al generoso finanziamento del vescovo Åke Bonnier, lo scorso mese di marzo si è conclusa la catalogazione del fondo *Membranacei*, le edizioni stampate su pergamena tra la metà del Quattrocento fino ai primi anni dell'Ottocento conservate in Vaticana. La catalogazione è stata effettuata dall'attiva Sezione Libri Antichi.

La collezione comprende 144 unità librarie contenenti opere di carattere teologico, scientifico (in particolare medico), storico e letterario. Si tratta di un prezioso fondo di cui la maggior parte degli esemplari è caratterizzata da elementi peculiari di presentazione ai pontefici. Eleganti miniature, sfarzose legature e dediche autografe di nomi illustri tra cui la celebre dedica autografa del re Enrico VIII a Leone X, figlio di Lorenzo de' Medici, in calce all'edizione, del 1521, dal titolo *Assertio septem sacramentorum aduersus Martin Lutherum*, impressa per i torchi londinesi di Richard Pynson.

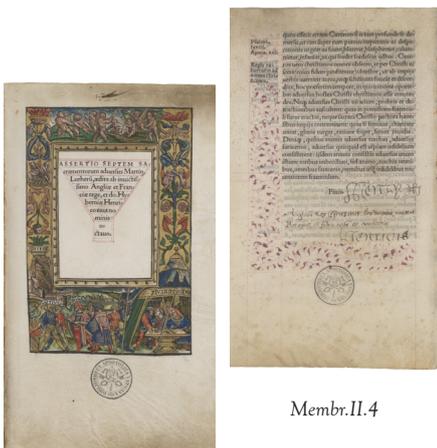
La collezione di stampati pergamenei annovera anche alcuni esemplari provenienti dai fondi storici *Barberini*, *Chigi*, *Rossiano*; altri rari esemplari si trovano tra i *Vaticani latini* e *Ottoboniani latini*.



Membr.II.5  
front.



Membr.IV.16, 1r



Membr.II.4



## 800 anni dall'unificazione: la Mongolia vuole festeggiarli con la Santa Sede

Lo scorso 14 maggio, l'ambasciatore della Mongolia presso la Santa Sede, il dottor Lundeg Purevsuren, accompagnato dal Terzo Segretario, dottor Munkhbayar Batsuu-ri, ha incontrato il Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, mons. José Tolentino de Mendonça. Il diplomatico ha parlato delle iniziative che si stanno attivando in occasione dei festeggiamenti per l'ottavo centenario dell'unificazione del paese di Gengis Khan, invitando la Biblioteca a prendervi parte.



Nell'ambito del progetto che si sta elaborando, il dottor Purevsuren ha proposto la realizzazione di una conferenza da tenersi a Roma, nel 2020, con una esposizione di documenti riguardanti la Mongolia conservati presso le istituzioni della Santa Sede, e altra iniziativa successiva, più grande e che richiede più lunga e complessa preparazione, un convegno scientifico e un evento espositivo, che dovrebbero essere organizzati in Mongolia.

Il paese orientale ha già collaborato con la Santa Sede per recuperare e studiare i documenti relativi alla storia dell'Impero Mongolo conservati in Vaticano.

In vista della preparazione degli eventi, il signor Purevsuren ha proposto che due emeriti studiosi mongoli vengano in Biblioteca e in Archivio nel prossimo autunno per svolgere nuove ricerche sui documenti storici, anche con la speranza di scoprirne di nuovi. Attendiamo i successivi sviluppi auspicando pieno successo alle iniziative.

## Persone e Servizi in Biblioteca. I



Portineria



Informazioni bibliografiche



Ufficio Ammissioni

## Accoglienza



Sala Manoscritti



Sala Stampati

«Se già la sola custodia e conservazione dell'importantissimo tesoro letterario, affidato dalla Provvidenza alla S. Sede, richiede una vigilanza continua e la più intensa ocularità contro le insidie degli uomini, degli animali, degli elementi, che ne minacciano l'esistenza, l'obbligo di far fruttare questo tesoro per il progresso della scienza e (con ciò stesso) per il decoro e per il vantaggio della S. Sede, esige l'opera solerte e varia di collaboratori capaci e devoti ...» (dal *Verbale* della riunione del Congresso Direttivo, 28 gennaio 1914).

Le finalità principali della biblioteca papale sono sempre state quelle di acquisire documenti, conservarli correttamente e renderli fruibili; nel tempo gli obiettivi sono rimasti gli stessi, anche se nel corso degli anni sono stati realizzati con modalità e impegno differenti. Perché tali obiettivi abbiano un senso del tutto compiuto, perché si

espliciti il miglior servizio alla Santa Sede e alla verità, si devono porre al centro del servizio gli studiosi che ne sono i diretti fruitori, tradizionalmente coloro che la frequentano e ora anche coloro che ne usufruiscono a distanza.

Pertanto introduciamo brevemente i servizi che la Biblioteca offre, a cominciare dall'accoglienza agli studiosi. Per usare le parole di Giorgia Cerulli, l'impiegata più giovane della Biblioteca Apostolica, addetta alla Sala Stampati, «il nostro servizio è accogliere con un sorriso e far vivere allo studioso un'esperienza da ricordare con nostalgia». L'«accoglienza» rappresenta non solo l'atto, ma anche il modo di accogliere esercitato dagli individui e dalle istituzioni.

Un numero notevole di persone delle oltre cento che vi lavorano, sono coinvolte nello svolgimento di tale compito nei confronti di coloro che giungono alla Biblioteca dei papi.



## Ordine del Sol Levante al Bibliotecario Emerito

La Portineria è il primo incontro dei ricercatori con la Biblioteca, ed è importante che essi si sentano benvenuti: il primo impatto è cruciale e rimane nella memoria. Gli studiosi si registrano nell'Ufficio Ammissioni, dove ricevono la tessera per accedere alle varie sale; la tessera consente loro di muoversi agevolmente, registrando i passaggi ai tornelli che danno l'accesso ai diversi ambienti, e di essere riconosciuti nei giorni successivi dai Gendarmi all'ingresso dello Stato come "studiosi della Biblioteca".

Nell'Ufficio Ammissioni essi ricevono il *Regolamento* interno e le indicazioni necessarie per raggiungere i diversi ambienti, ma anche il giusto incoraggiamento quando, arrivando per la prima volta, ci si può sentire intimoriti dal luogo.

Prima di salire, gli studiosi depositano i loro oggetti in un armadietto attivato dalla tessera personale ricevuta nell'Ufficio Ammissioni; raggiungono quindi le sale di consultazione e di studio e registrano la propria presenza al banco con l'assistenza degli impiegati che si rendono disponibili a fornire tutte le indicazioni necessarie. Il personale delle Sale provvede al prelevamento di manoscritti, libri, e altri documenti richiesti che si trovano nei depositi e nelle aree non accessibili agli studiosi. Si possono prenotare gli stampati che si desidera anche prima dell'arrivo in Biblioteca ([https://www.vaticanlibrary.va/home.php?page=studio\\_e\\_consultazione](https://www.vaticanlibrary.va/home.php?page=studio_e_consultazione)).

Nelle Sale principali dei manoscritti e degli stampati si trovano le postazioni dei rispettivi direttori, al lavoro e pronti ad aiutare chi avesse bisogno di aiuto nella ricerca. Ma molte indicazioni e utili consigli può fornirle l'addetto alle informazioni bibliografiche, che è a disposizione per orientare gli studiosi tra inventari e cataloghi, e aiutare a reperire documenti non sempre facili da trovare. Egli risponde alle numerose richieste che gli giungono dall'esterno con tutto il garbo e la professionalità che un tale delicatissimo compito richiede.

Benvenuti in Biblioteca e buon lavoro a tutti!  
(*Continua*)

Il card. Raffaele Farina, salesiano, prefetto (1997-2007) e poi Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa (2007-2010) è stato recentemente insignito dell'Ordine della Stella d'Oro e d'Argento del Sol Levante, conferito dall'imperatore del Giappone per aver egli «contribuito al rafforzamento dei rapporti amichevoli tra Giappone e Santa Sede», stabiliti 75 anni orsono, su cui il porporato ha lavorato molti anni, e per il suo prezioso contributo «al riordino dei documenti storici del periodo Edo raccolti dal missionario salesiano Padre Mario Marega», epoca in cui il cristianesimo era proibito.

Il periodo Edo (1603-1868) fu segnato da una politica di isolamento, che vide la persecuzione dei cristiani, soprattutto nell'area di Nagasaki. Per quasi due secoli, i cristiani sopravvissuti alle persecuzioni continuarono a professare la fede in modo sotterraneo.

I documenti *Marega* conservati presso la Biblioteca Apostolica, uno dei fondi archivistici giapponesi più importanti fuori dal Giappone, sono stati sottoposti a interventi conservativi presso il Laboratorio di Restauro.

A breve uscirà il volume degli atti della conferenza del 2016 dedicata al recupero di questo importantissimo fondo, comprendente circa diecimila testi.



La cerimonia si è svolta nella sede dell'ambasciata giapponese, alla presenza di S.E. l'Ambasciatore Yoshio Matthew Nakamura e Signora, e molte personalità, in rappresentanza della Santa Sede e della famiglia salesiana.

Le parole del card. Farina nel ricevere l'alta onorificenza hanno rivelato il suo profondo affetto per il paese nipponico, che egli considera la sua seconda patria.

Congratulazioni al nostro Bibliotecario emerito e un sentito ringraziamento per gli sforzi profusi a vantaggio dell'Istituzione.



## Il presidente della Philip Morris Italia è un bibliofilo



Il dottor Eugenio Sidoli, presidente della Philip Morris Italia, accompagnato dalla gentile consorte, signora Sandra Varisco, e da alcuni ospiti, è venuto in visita alla Biblioteca lo scorso 13 maggio.

Il dottor Sidoli, che è anche un appassionato bibliofilo, ha molto apprezzato la nostra Istituzione e le sue collezioni. Oltre al Salone Sistino, i gentili ospiti hanno potuto prendere visione di alcune incisioni presso il Gabinetto della Grafica, per raggiungere il quale si attraversano i depositi librari della Biblioteca. Durante il percorso, il dottor Sidoli si è soffermato davanti agli spazi della *Riserva*, protetti da grate metalliche, accendendo la luce del proprio telefono per cercare di individuare, dall'esterno, qualcuna delle opere a stampa più antiche ivi conservate, auspicando di poter tornare con più tempo per svolgere ricerche bibliografiche con l'ausilio dei volumi antichi della biblioteca.

Gli ospiti hanno anche avuto modo di osservare da vicino la digitalizzazione dei manoscritti che la Biblioteca sta realizzando, recandosi presso i locali del Laboratorio fotografico, dove sono state loro illustrate alcune procedure di recupero e valorizzazione del patrimonio, oltre che i risultati ottenuti nella lettura di documenti particolarmente danneggiati, grazie alle più avanzate tecnologie impiegate dal laboratorio.



## Fondation Avita Novare e i manoscritti greci

La fondazione Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg, ha deciso di partecipare alla digitalizzazione di manoscritti greci della Vaticana Biblioteca Apostolica, fornendo un contributo annuale (un contratto prevede quattro anni di collaborazione) per manoscritti considerati di particolare interesse. La Fondazione aveva già contribuito alla digitalizzazione di manoscritti come il *Vat.gr.504*, un codice bizantino copiato nel 1105 che contiene molte opere, soprattutto di Massimo Confessore, e altre testimonianze della tradizione patristica (Basilio di Ancira, Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo).



Tale codice è particolarmente interessante dal punto di vista paleografico, poiché si situa nel periodo in cui la scrittura calligrafica comincia a perdere il suo predominio a vantaggio della tendenza corsiveggiante; e il copista offre un esempio di corsiva caratterizzata dall'allungamento dei tratti.

Quest'anno, grazie al generoso contributo offerto, sarà possibile digitalizzare e pubblicare online i codici:

*Vat.gr.1667*, *Vat.gr.1809* e

*Vat.gr.2210*.

Grazie ad Avita Novare per questo aiuto e molti auguri alla Fondation de Luxembourg che celebra i primi dieci anni di attività filantropica.

## Lezione speciale sui manoscritti arabo-cristiani

## Una rappresentazione della Mecca tra le recenti pubblicazioni online



Lo scorso 2 aprile, il padre domenicano Adrien de Fouchier, dello staff scientifico della Biblioteca Apostolica, ha tenuto un seminario sui manoscritti arabo-cristiani, di cui egli si occupa da molto tempo, per un gruppo di studenti del secondo anno del corso di studi Licenza al PISAI (Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica), approfondendo gli aspetti codicologici, materiali, di tali documenti.

L'occasione è scaturita dalla richiesta del preside del PISAI, prof. Diego Sarrió Cucarella, il quale desiderava che gli studenti potessero incontrare P. Adrien e assistere a una lezione introduttiva ai manoscritti arabi, in concomitanza con un corso speciale condotto dal prof. Dennis Half, O.P., intitolato "Introduzione allo studio dei manoscritti arabi".

L'incontro con P. Adrien si è svolto presso la Sala Barberini. Egli ha presentato la propria ricerca codicologica agli studenti illustrando i manoscritti ed evidenziando alcune peculiarità che si riscontrano nelle tradizioni copta e siriana, e soprattutto le unicità che caratterizzano questi manufatti rispetto ai manoscritti della tradizione musulmana.

Una lezione speciale, basata sulle fonti originali: una bella opportunità per gli studenti che auspichiamo possano in futuro approfondire lo studio di questi manoscritti conservati nella Biblioteca papale, la cui più antica attestazione risale al 1481. In Vaticana sono presenti circa tremila manoscritti arabi e più o meno mille di essi sono cristiani.

Un bellissimo documento turco composto da un solo foglio è stato da poco digitalizzato e pubblicato online nel sito della Biblioteca Apostolica ([digi.vatlib.it](http://digi.vatlib.it)). Si tratta del *Vat.turc.373*, un documento cartaceo del 1738-39 con 23 linee di testo; la scrittura è *nashī* litografata, con ornamenti floreali.

Vi viene proposta la rappresentazione a colori della Ka'ba (Mecca) con le circostanti località; il disegno è accompagnato da testo esplicativo in turco, che è l'introduzione a un trattato (*risāle*) intitolato *Qible numā al-āfāqī*. L'autore (l'armeno Petros Baronian, da Cesarea) vi si chiama "Baron l'inventore" (*muḥ'tari*) e ricorda di avere nel 1146/1733-34 composto un altro trattato intitolato *Ġemnumā fī fann al-ğogrāfiyā* e di aver inventato uno speciale quadrante solare. Il *Qible numā al-āfāqī* fu finito di stampare a Istanbul nel 1151 (1738-39) e questo foglio doveva farne parte.



Vat.turc.373

## La Brigham Young University visita la Biblioteca Apostolica

Una delegazione proveniente dalla Brigham Young University, di Provo, Utah, fondata nel 1875, ha visitato recentemente la Biblioteca Vaticana. I tredici ospiti giunti per il tramite del prof. Kristian Heal, del Neal A. Maxwell Institute for Religious Scholarship, della medesima Università, tutti animati da grande entusiasmo, hanno visitato la Galleria lapidaria, il Vestibolo e il Salone Sistino, e con vivace partecipazione hanno ascoltato il racconto della storia dell'antica Istituzione e delle storie in essa tramandate attraverso gli affreschi tardo-cinquecenteschi. Un bel momento di condivisione grazie alla cultura, che sempre avvicina e spesso unisce genti e popoli diversi, migliorando la reciproca comprensione.

Confidando che il contatto si consolidi, salutiamo i graditi ospiti con un cordiale *Arrivederci!*

## Studenti di Biblioteconomia dalla Catholic University e non solo



La Catholic University of America è un'istituzione privata fondata nel 1863, con sede a Washington; comprende dodici facoltà e oltre centoventi corsi e la frequentano più di seimila studenti da tutti gli Stati dell'America settentrionale.

Il dipartimento di Biblioteconomia e Scienze dell'informazione è uno dei diciassette di cui si compone la School of Arts and Science; si occupa della formazione, della preparazione tecnica dei futuri professionisti del settore.

Ogni estate la Scuola organizza viaggi d'istruzione per gli studenti, non solo della Catholic University, ma anche di altre istituzioni americane che offrono analoghi percorsi formativi.

Lo scorso 6 giugno undici studenti provenienti dalla Catholic University, e dalle University of North Carolina Central, St. John's University e Simmons University, sono venuti in visita alla Biblioteca Vaticana accompagnati dalla dottoressa Renate Chancellor.

Tutti hanno manifestato grande curiosità e un interesse che risultano promettenti.

Auspichiamo future collaborazioni tra la Vaticana e la Catholic University e tra le rispettive scuole biblioteconomiche.

## “Vita civile”, un’opera pedagogica di epoca umanistica

Uno dei manoscritti vaticani recentemente pubblicati nella biblioteca digitale ([digi.vatlib.it](http://digi.vatlib.it)), il Ross.420, contiene un’opera molto nota di Matteo Palmieri (1406-1475), intitolata *Vita civile*.

Nato a Firenze da una famiglia di speziali, il giovane Palmieri studiò i classici latini e greci e frequentò la gioventù più rappresentativa del suo tempo, intellettuali e artisti di valore. Gli uni e gli altri contribuirono a formarne l’animo e il carattere. Ebbe ruoli politici in rappresentanza della Repubblica fiorentina in anni difficili della sua storia.

Cominciò la stesura dell’opera per la quale è maggiormente conosciuto, la *Vita civile* per l’appunto, quand’era ancora molto giovane. Nel proemio Palmieri racconta che al dialogo che vi si svolge parteciparono Franco Sacchetti il giovane, Luigi Guicciardini e il più esperto Agnolo Pandolfini, l’interlocutore principale.

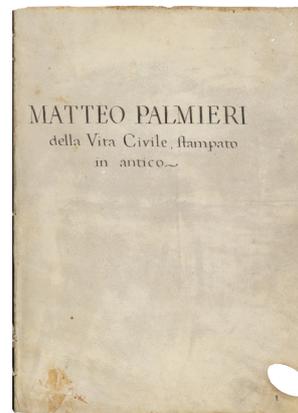
Composta in quattro parti, l’opera è scritta in lingua fiorentina proprio perché intendeva essere divulgativa. Essa mira a rendere accessibile anche a chi non sa di greco o latino un patrimonio etico-politico e pedagogico che si fonda sulla cultura classica. L’autore vuole condividere la propria esperienza di formazione e metterla al servizio di coloro che si preparavano ad affrontare la vita, personale e pubblica.

Proprio perché si rivolgeva ai futuri cittadini e governanti destinati a emergere anche se di modeste origini, in virtù del perseguimento del bene comune, l’opera divenne uno dei testi di riferimento dell’umanesimo civile della sua città.

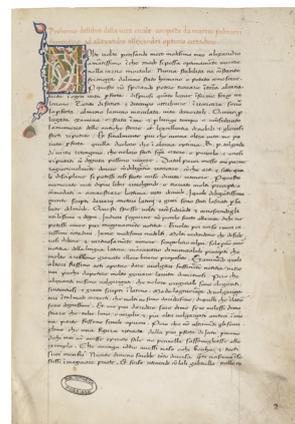
«L’uomo nuovo che mira a fuggiare, nell’intuizione della vita e del mondo che le è specifica, è l’uomo qualificato assunto nei suoi tratti più eletti, vuoi il cittadino vuoi il principe, quegli che deve esplicarsi in una ordinata famiglia, in un armonico Stato».

L’autore invita il lettore a prestargli ascolto, proprio perché ne potrà ricevere grande vantaggio. «L’uomo nuovo non solo è creatore del suo mondo morale, ma si costituisce morale nei rapporti sociali». Citando le parole dello stesso Palmieri: «La vera loda di ciascuna virtù è posta nell’operare, e alla operazione non si viene senza le facultà atte a quella», mentre insiste sulla vita sociale, ovvero «la benivolenzia universale di carità diffusa in tutti».

Un classico è sempre attuale.



Ross.420, 1r; 2r



## Restauro volumi Cicognara con la Fondazione Kress

È stata appena completata la seconda fase del progetto biennale che prevede interventi conservativi sui volumi del fondo appartenuto al Conte Leopoldo Cicognara (1767-1834), generosamente sponsorizzato dalla Samuel H. Kress Foundation.

Della prima fase del lavoro, iniziata nel luglio 2018, avevamo dato notizia nel numero 8 di *OWL* (ottobre-dicembre 2018), p. 15. Il lavoro è stato eseguito dalla giovane restauratrice Valentina Giunta, con la supervisione della Responsabile del Laboratorio di Restauro e l'assistenza della Responsabile del Gabinetto della Grafica. Da novembre a giugno sono stati eseguiti interventi, anche molto impegnativi, su quattordici volumi che, aggiunti al lavoro precedente, completano un anno di attività con 22 volumi; per alcuni di essi sono anche stati realizzati appositi contenitori. Su tutti i volumi restaurati sono state apposte delle etichette che registrano le date dei trattamenti e il nome della Fondazione Kress (il cui contributo è giunto per il tramite della fondazione Sanctuary of Culture), *ad futuram rei memoriam*.

Tra i volumi riportati allo stato che ne consente la completa fruibilità, due importanti opere di Giovanni Battista Piranesi (1720-1778). Il primo, *Il Mercurio Errante delle Grandezze di Roma*, fu pubblicato a Roma nel 1789 (*Cicognara.III.3869*). L'opera, edita da Pietro Rossini, comprende sette incisioni che Piranesi eseguì all'inizio della sua carriera, tra il 1745 e il 1747, al termine del suo soggiorno romano. In quel periodo l'artista, insieme ad alcuni studenti dell'Accademia di Francia, collaborò con gli editori romani preparando stampe di piccolo formato che raffiguravano monumenti di Roma antica e moderna. Le stampe vennero in un primo momento utilizzate come "cartoline" e successivamente andarono ad arricchire le guide turistiche della città.



Il secondo volume contiene le *Lettere di giustificazione scritte a milord Charlemont*, pubblicato a Roma nel 1757 (*Cicognara.V.3830*). In quest'opera Piranesi biasima il nobiluomo irlandese per non aver onorato la promessa di finanziare l'opera *Le antichità Romane*. L'artista distribuì copie del libello ad amici, colleghi e a personalità del mondo dell'arte, quali Anton Raphael Mengs, Sir Horace Mann e Sir William Hamilton. Nell'opera, Piranesi affermava come la creatività, che gli permetteva di consegnare alla posterità i risultati delle sue ricerche, gli conferisse una dignità degna del rispetto di Lord Charlemont.

Ancora un sentito ringraziamento alla Fondazione Kress, all'amico Max Marmor e a Valentina Giunta.



# Siamo particolarmente grati a

## The Sanctuary of Culture Foundation!

### Grazie anche a:

- Alan Baron
- Pina Bartolini
- Åke Bonnier
- Famiglia Canevari
- Mauro Cipriani
- Laura Cretara
- Enzo Fagiolo
- Simona Giampaoli e familiari
- Angelo Grilli
- Frank Hanna
- Warren Kirkendale
- Aldo Marangoni
- Edwin Mok
- Pierino Monassi
- Chiara e Giovanna Montauti
- Mariastella Pelliccioli Lorioli
- Paolo Portoghesi
- Bill e Ann Marie Teuber
- Patrizio Turi
- Scott & Lannette Turicchi
- Luciana e Francesco Varischo
- Paola Veroi
- Bruna Volpi Fumagalli



- Fondation Avita Novare, sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Dedagroup S.p.A.
- Generali Italia S.p.a. - Agenzia Generale di Acquiterme
- Heydar Aliyev Foundation
- IAPS-Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziale, Roma
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Samuel H. Kress Foundation
- Metis Systems
- SCG Chemicals
- SemAr s.r.l.
- Seret S.p.A.
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Fritz Thyssen Stiftung
- Universitätsbibliothek Heidelberg



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca, scrivete a:  
**Luigina Orlandi**  
Ufficio Promozione e Sviluppo  
([orlandi@vatlib.it](mailto:orlandi@vatlib.it))

Seguiteci anche su Twitter: [@bibliovaticana](https://twitter.com/bibliovaticana)